ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA RIUNIONE DEI SOSTITUTI A PALAZZO ROSA

Forti critiche di Andrei Gromiko ai discorsi intimidatori degli occidentali

"Il risultato della conferenza, afferma il delegato sovietico, deve essere il frutto di un accordo e non la capitolazione di una potenza dinanzi ad altre„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Il linguaggio adottato oggi dai delegati occidentali nella riunione dei «sostituti» a Palazzo Rosa, il suono aspro da loro impresso alla discussione, le accuse e le minacce con cui hanno punteggiato le loro esposizioni, hanno fatto scendere di nuovo un velo di pessimismo sui lavori in corso.

La seduta si è aperta con due discorsi, pronunciati rispettivamente dal francese Parodi e dall'inglese Davies, avendo Jessup preferito restare dietro le quinte in questo momento cruciale in cui tutti sanno quanto grave sarebbe la sua responsabilità in una eventuale rottura. Entrambi i delegati occidentali hanno difeso la nuova redazione dell'ordine del giorno, che Jessup aveva presentato ieri, ritornando sui vecchi argomenti con cui essi si battono dallo inizio di questa conferenza. Parodi ha dichiarato che gli occidentali avevano fatto un grande sforzo di conciliazione menzionando nella loro nuova formula quelle frasi che Gromiko aveva particolarmente difeso, e cioè «smilitarizzazione della Germania» e «riduzione degli armamenti». Davies aveva aggiunto da parte sua una specie di ultimatum affermando che quanto gli occidentali avevano fatto era il massimo possibile: tale dichiarazione sottintendeva quindi che, qualora le nuove proposte non fossero accettate, la conferenza si sarebbe conclusa con un nulla di fatto. Il tono di questi due interventi era stato volutamente molto duro. Davies in particolare aveva messo in dubbio perfino la buona fede sovietica, esprimendo dei dubbi sulle intenzioni dell'URSS di accettare realmente una conferenza a quattro. Gromiko ha risposto quindi, con calma ma con estrema fermezza. Le nuove proposte occidentali — egli ha detto — non tengono alcun conto delle richieste sovietiche. Certo nella nuova formula son state introdotte alcune parole circa la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti ma esse sono state seppellite sotto una frasеologia vuota in modo da impedire ogni seria discussione dei problemi a cui si riferiscono. L'URSS non aveva chiesto la menzione di alcune parole, ma l'inserzione nell'ordine del giorno di paragrafi chiari che dessero una effettiva possibilità di discutere quelle questioni urgentissime. Ora gli occidentali rispondono introducendo le parole ma non le questioni a cui l'URSS si riferiva: anzi tali questioni sono definitivamente liquidate.

Alle minacce e alle accuse di Davies Gromiko ha ribattuto che il sistema di «prendere o lasciare» non era certo destinato a facilitare le discussioni specie in una conferenza a cui partecipa l'URSS: forse in altre occasioni, quali quella del convegno atlantico di Bruxelles, esso avrà potuto avere del successo, ma non ne avrà certamente con l'Unione Sovietica.

Il risultato della conferenza deve essere il furto di un accordo di tutti e non la capitolazione davanti a condizioni poste dalla Gran Bretagna o da qualsiasi altra potenza.

Quanto al dubbio che l'Unione Sovietica non voglia arrivare a una riunione dei quattro ministri, Gromiko ha respinto categoricamente una simile insinuazione.

Ricordando che era stata l'URSS a proporre tale conferenza, il delegato sovietico ha dichiarato: «Se ci mettiamo a dubitare delle nostre intenzioni, la delegazione sovietica ha più delle altre il diritto di farlo rispetto alle posizioni dei suoi interlocutori, perchè essa ha fatto la strada necessaria per andare loro incontro, mentre non si può dire la stessa cosa per le tre potenze occidentali. Invece che emettere ipotesi sulle nostre intenzioni, ha concluso Gromiko, cerchiamo di arrivare ad un risultato positivo».

Le parole di Gromiko non hanno modificato l'atteggiamento dei tre e la seduta è terminata con un irritato intervento di Jessup.

Molti commenti si potrebbero fare circa la pericolosa strada in cui i tre si sono inoltrati oggi: ma, come sempre, i migliori commenti sono dati dai fatti. E ve ne sono almeno tre che oggi mettono in luce la cattiva volontà degli occidentali. Mentre i quattro discutevano a Palazzo Rosa, gli undici Ministri del Consiglio d'Europa, tra cui l'italiano Sforza si dichiaravano favorevoli alla inclusione della Germania occidentale con parità di diritti

Sempre nello stesso tempo, il Quai d'Orsay dichiarava ufficiosamente che la firma dell'accordo per il piano Schuman, sul pool del carbone e dell'acciaio, in sospeso da qualche mese, avverrà domenica o lunedì.

A Parigi continua infine, come anche Gromiko ha rilevato, una conferenza destinata a creare il cosidetto esercito europeo, alla quale non solo il governo di Bonn partecipa, ma Adenauer ha già avanzato la richiesta di poter costituire delle divisioni comandate da generali tedeschi.

Tutte queste misure tendono a riarmare la Germania e ad includerla nel sistema atlantico. Come si può credere che coloro i quali si sforzano di applicarle, vogliono ugualmente discutere con serietà e senza riserve mentali, del disarmo della Germania?

GIUSEPPE BOFFA

SOLIDARIETA' COL POPOLO SPAGNOLO IN LOTTA

Sciopero all'Olivetti di Ivrea contro le rappresaglie a Barcellona

La "Hispano-Olivetti„ aveva licenziato 200 operai che avevano manifestato contro Franco - Nuove proteste in Italia

La Commissione Interna della Olivetti di Ivrea, venuta a conoscenza dei licenziamenti in massa eseguiti dalla *Hispano-Olivetti* di Barcellona in seguito ai recenti grandiosi scioperi antifranchisti, ha rivolto un appello alle maestranze invitandole a manifestare in segno di solidarietà con gli operai catalani. Pertanto oggi tutti i lavoratori dello stabilimento di Ivrea scendono in sciopero dalle ore 10 alle 10,30.

Contemporaneamente la Commissione Interna della *Olivetti* di Ivrea è intervenuta presso la Direzione affinchè questa intervenga presso i dirigenti della fabbrica di Barcellona, al fine di revocare i 200 licenziamenti. La richiesta è motivata dal fatto che gli azionisti dello stabilimento di Ivrea posseggono circa un quarto del capitale della *Hispano Olivetti* e che la Direzione tecnica di questo complesso è direttamente controllata dagli azionisti di Ivrea.

Continuano intanto in tutta Italia le manifestazioni di solidarietà col popolo spagnolo in lotta contro la dittatura franchista. Ordini del giorno e messaggi sono stati votati anche ieri nelle fabbriche e in assemblee popolari. Il sen. Terracini, a nome del Comitato di Solidarietà Democratica ha inviato al generale Franco, a Madrid il seguente telegramma:

Solidarietà democratica nome centinaia migliaia propri aderenti unisce propria voce vibrata protesta popolo Barcellona rivendicante libertà et lavoro.

Merita infine di essere segnalato un ordine del giorno di saluto per l'eroica lotta dei lavoratori catalani e di condanna per il regime clerico-fascista di Franco, sottoscritto dalle seguenti organizzazioni Giovanili: Alleanza Giovanile, Giovani socialisti del P.S.U., F.G.C.I., Comm. Giov. centrale del P.S.I., Federazione giov. del P.S.L.I., Comm. giov.le della C.G.I.L., Associazione Pionieri d'Italia, Comm. ragazze dell'U.D.I., Federazione giov.le repubblicana del Partito Repubblicano Italiano, Comm. giov.le dell'U.I.L.

Tribunali speciali creati a Barcellona

PARIGI, 16. — Sono giunti ieri a Gibilterra 1600 *Marines* americani. E' stato annunciato che essi si stanno «addestrando in operazioni anfibie», ma la coincidenza tra il loro arrivo e lo sciopero di Barcellona non è affatto casuale. Si ricorderà che è stata segnalata anche l'apparizione all'aeroporto di Barcellona di bombardieri americani.

Nel frattempo le notizie provenienti da Barcellona indicano che migliaia di lavoratori sono ancora in sciopero. Il Governo ha minacciato di chiudere due fabbriche, una a Pueblo Nuevo e l'altra a Badalona. Questa intimidazione è stata fatta dopo che le minacce e lo spiegamento di forze armate non sono riusciti a costringere i lavoratori a tornare al lavoro.

Il numero degli arrestati viene ora calcolato dagli osservatori stranieri a ben più di 1000 persone mentre nuovi arresti continuano ad essere effettuati nei quartieri operai.

Tribunali speciali, costituiti per processare gli scioperanti funzionano in permanenza a Barcellona.

Questa sera il governatore civile di Barcellona, Baesa Alegria è stato destituito, ed al suo posto è stato nominato il generale Acedo Colunga, membro del Tribunale militare supremo. La decisione, che è stata presa dopo una lunga riunione del gabinetto falangista nel corso della quale Franco ha parlato per parecchie ore, indica l'intenzione dei fascisti di Madrid di instaurare a Barcellona un regime di terrore ancor più crudele di quello già attuato in questi giorni. Colunga ha avuto il mandato di «attuare misure di sicurezza»: è facilmente comprensibile quale somma di violenze e crudeltà queste «misure di sicurezza» significheranno per gli eroici lavoratori di Barcellona.

Il popolo di questa coraggiosa città non si è tuttavia piegato. «L'Humanité» informa che molte scritte antifranchiste continuano ad apparire sui muri degli edifici.

GRAVI SVILUPPI NEI BALCANI

Eisenhower ad Atene entro il mese di marzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 16. — *Radio Grecia Libera ha annunciato questa sera che il generale Eisenhower si recherebbe ad Atene prima della fine del mese corrente. A questa visita i circoli democratici ellenici annettono una grande importanza. Il generale si occuperebbe personalmente dei preparativi di aggressione all'Albania, il cui piano è stato recentemente denunciato dai democratici greci.*

Eisenhower si è fatto precedere dall'ammiraglio statunitense Valentine, che è già giunto ad Atene per preparare il terreno agli incontri che il comandante supremo dell'Esercito atlantico avrà con lo stato maggiore monarco-fascista. Non è a caso che, contemporaneamente all'arrivo dell'ammiraglio Valentine e all'annuncio di quello prossimo di Eisenhower, il governo di Atene abbia annunciato la chiamata alle armi d'urgenza di nuove classi, i cui effettivi dovranno presentarsi ai distretti militari per l'arruolamento entro il 21 aprile.

E' noto che gli atlantici hanno posto come obiettivo immediato alla cricca di Atene la formazione di un esercito di 500.000 uomini, di cui 300.000 sono già in stato di efficienza bellica. Così mentre ad Atene si bruciano le tappe nella realizzazione dei piani di aggressione, a Londra la delegazione jugoslava, capeggiata dal vecchio trotzkista e spia della Gestapo, Mosa Pijade, conduce una azione parallela destinata ad agganciare il dispositivo militare jugoslavo ai preparativi bellici di Atene e Ankara.

Commentando gli incontri di Londra, l'organo del Partito operaio rumeno, Scanteja, *ravvede in essi tre obiettivi:*

1) Mosa Pijade ha l'incarico di proseguire a Londra l'azione già intrapresa da Djilas nelle capitali francese ed inglese, e dall'americano Perkins a Belgrado.

2) la «coincidenza» del viaggio di Pijade con quello di De Gasperi e Sforza è stata predisposta per consolidare i legami tra Roma e Belgrado, risolvere i dissidi interni fra i due satelliti atlantici e coordinare infine il loro potenziamento militare

3) Mosa Pijade, era inoltre il più indicato per l'ultimo, e non meno importante, obiettivo del viaggio: l'unione ideologica ed organizzativa del titismo con tutti gli altri rottami della socialdemocrazia, a cui si cerca disperatamente di dare un'ossatura unica che tappi falle, crepe, incertezze e sbandamenti della rachitica terza forza.

Sempre in tema di preparativi bellici nei balcani riporticmo infine una grave denuncia fatta ieri dal quotidiano albanese Zeri I Popullit. *Il giornale, dopo aver dichiarato che «tutta la Jugoslavia si è trasformata in una grande caserma in cui si accumulano ogni giorno di più le armi per la guerra d'aggressione*

Aggiunge che lungo tutte le frontiere con le democrazie popolari Tito tiene schierate, in pieno assetto di guerra, intere guarnigioni militari. Tra Novisad e Subotica, tra Vladimirovats e Verchats, tra Nich e Tsaribrob, si costruiscono postazioni di artiglieria pesante, fortificazioni e depositi di armi. Altri depositi sono in costruzione a Frouchka Gora, montagna che si stende tra Karlovats e Novisad; un grande aeroporto è stato costruito a Leskovats, presso la frontiera bulgara e un altro a Batajnitsa presso Belgrado. Esperti americani hanno diretto l'installazione di questi aeroporti di possenti apparecchi radar. Lungo le coste adriatiche, trasformate in basi strategiche della flotta americana, sono in corso grandi lavori di carattere militare.

CARMINE DE LIPSIS

GRANDE SCIOPERO UNITARIO NELLA CAPITALE FRANCESE

Tram auto e "metro„ completamente fermi a Parigi

Un incontro De Gasperi-Bidault - Il Presidente del Consiglio afferma di "non farsi illusioni„ sui colloqui londinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — De Gasperi ha avuto oggi a Parigi una serie di colloqui ufficiosi con alcuni principali membri del governo francese: egli ha ricevuto a colazione il Primo Ministro Queuille, il vice Primo Ministro Pleven, ed il ministro degli Esteri Schuman. Al pranzo era presente anche Sforza.

Alcune ore più tardi, mentre Sforza era alla riunione del Consiglio d'Europa, De Gasperi si è incontrato da solo col vice Primo Ministro democristiano Bidault.

Anche nel viaggio da Londra a Parigi, De Gasperi e Sforza si erano separati. Il Presidente del Consiglio è sceso alle 11,30 all'aeroporto di Orly fra uno stuolo di turisti britannici, che avevano viaggiato con lui su un aereo privato.

Sforza invece è arrivato nelle prime ore della mattina alla Gare du Nord.

L'passaggio dei due ministri italiani in una Parigi trasformata e preoccupata per lo sciopero totale dei mezzi di trasporto, è rimasto pressochè inosservato sulla stampa francese.

Oggi che gli incontri di Londra si son conclusi, secondo il giudizio generale degli osservatori parigini, con un ennesimo insuccesso italiano, ogni interesse è scomparso sulla questione di Trieste, e i portavoce francesi sono sempre avari di commenti.

Non si manca tuttavia di rilevare come il comunicato di Londra per la prima volta ponga delle condizioni esplicite alla riaffermazione della famosa quanto demagogica nota tripartita del marzo del 1948. Questa riaffermazione difatti è stata subordinata a delle trattative italo-jugoslave in cui i fascisti di Belgrado godranno di tutto l'appoggio dei dirigenti atlantici.

Sugli odierni incontri parigini ben poco è trapelato.

Un carattere ben diverso ha contraddistinto la colazione con Queuille, Pleven e Schuman dal colloquio intimo con Bidault.

Mentre nella prima non si è potuto trattare altro che di argomenti generali, senza che la conversazione portasse ad alcun risultato pratico, nel secondo i due interlocutori hanno certamente prestato maggiore attenzione ai temi della politica dei loro rispettivi partiti democristiani.

Comunque entrambi gli incontri sono stati circondati dalla massima discrezione.

De Gasperi che ha lasciato questa sera Parigi, col treno delle 19 e 50, e Sforza che partirà soltanto domani dopo la conclusione del Consiglio dell'Europa, rientrano in Italia a mani vuote, anche dopo il soggiorno nella capitale francese: i dirigenti di Francia non hanno dato loro maggiori garanzie di quanto gliene abbiano fornite i britannici.

Il solo commento che alcuni giornalisti hanno potuto raccogliere dalla bocca del Presidente del Consiglio italiano è abbastanza pieno di contraddizioni per rivelarne l'imbarazzo. Egli ha dichiarato di «essere soddisfatto» ma ciò nonostante di «non farsi illusioni».

Parigi è rimasta, anche oggi, paralizzata dallo sciopero generale degli addetti ai trasporti cittadini: i lavoratori della Metropolitana e degli autobus, non avendo ottenuto soddisfazione dopo lo sciopero di avvertimento di due settimane fa, sono scesi oggi in una agitazione ad oltranza, che cesserà solo il giorno in cui le loro rivendicazioni saranno accettate.

La riuscita dello sciopero, in questa prima giornata, è perfetta. Tutti i sindacati vi hanno dato la loro adesione e la quasi totalità del personale si è astenuto dal lavoro: gli sforzi del governo, per far funzionare almeno qualche linea della Metropolitana, sono caduti nel ridicolo.

G. B.

Protocollo commerciale fra U.R.S.S. e Cecoslovacchia

MOSCA, 16 — In seguito alle trattative fra il Ministero del Commercio estero dell'URSS e una delegazione commerciale cecoslovacca, il 13 marzo è stato firmato un protocollo, concernente la reciproca fornitura di merci nel 1951, oltre i contingenti previsti per quest'anno dall'accordo quinquennale attualmente vigente. Il commercio complessivo fra l'URSS e la Cecoslovacchia aumenterà notevolmente, rispetto al 1950.

IL SERVO DEGLI AGGRESSORI NE RIVELA I PIANI

Il traditore Si Man Ri vuol bombardare la Cina

Contrattacchi coreani nel settore centro orientale - Mac Arthur "sconsiglia„ il ritorno della "capitale„ a Seul

PHYONGYANG, 16. — Il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il 15 marzo il seguente comunicato:

Il 15 marzo le unità dell'Esercito popolare, in stretta cooperazione con le unità dei volontari cinesi, hanno continuato in tutti i settori a condurre combattimenti difensivi contro il nemico.

Battaglie particolarmente accanite sono avvenute nel distretto di Seul. In questi combattimenti, le unità nemiche avanzanti sono riuscite ad attraversare il fiume Han

Nel settore centrale del fronte, le unità dell'Esercito popolare stanno conducendo combattimenti difensivi sulla linea a nord di Yanphen (Iohei) ed Henson (Odzyo).

Forti attacchi dell'Esercito popolare sono stati sferrati nel settore centrale del fronte a sud di Chunchon e a sud-est della città. I reparti di «marines» e della prima divisione di cavalleria americana sono stati duramente impegnati e quindi costretti a ritirarsi.

Gli scontri più duri si sono verificati intorno ad Hongchong, che era stata occupata ieri per breve tempo dagli americani, i quali non hanno potuto tuttavia mantenere a lungo la posizione.

I vantaggi conseguiti nella zona occidentale del fronte dagli invasori, i quali si sono impossessati delle rovine di Seul, sembrano avere un carattere assai effimero, se lo stesso Mac Arthur, rispondendo ad una richiesta di Si Man Ri circa il ritorno del «governo» a Seul, ha dichiarato di sconsigliare tale trasferimento.

Nella sua risposta Mac Arthur dichiara: «Vi devo avvertire che la guarnigione nemica non ha subito alcuna sconfitta decisiva in seguito alla liberazione di Seul. Il nemico si è ritirato ordinatamente. La situazione è molto diversa da quella del settembre scorso. Pertanto, sebbene la liberazione di Seul abbia una grandissima importanza psicologica, dal punto di vista militare essa costituisce soltanto un episodio della campagna che ha un rapporto solo indiretto con la strategia fondamentale».

Il messaggio del quisling degli americani in Corea conteneva, oltre alla richiesta di trasferimento, alcune dichiarazioni le quali, se non hanno che scarso valore effettivo dal momento che sono pronunciate dall'impotente servo degli americani, hanno tuttavia un grave valore di sintomo dei progetti americani di espansione del conflitto.

Il quisling Si Man Ri, nel suo messaggio, ha infatti dichiarato: «Noi inviamo una formale richiesta all'ONU perchè vi autorizzi a mettere fine alla guerra della Cina bombardando le fonti di rifornimento nemiche in uomini e mezzi, in Manciuria».

GIA' SI PARLA DI UNA "SECONDA COREA„

La propaganda inglese prepara il terreno a una provocazione in Persia

Il contenuto della intimidatoria nota inglese al governo persiano - Gli enormi interessi dei trust inglesi e americani del petrolio - Dibattito ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Il testo della nota consegnata mercoledì notte a Teheran, dall'Ambasciatore britannico Shepherd al primo ministro persiano, è stato pubblicato oggi a Londra. La nota, dopo aver dichiarato che il governo inglese «non può restare indifferente agli affari della *Anglo-Iranian Oil Company*» ed è «molto preoccupato» per la decisione presa dal Majilis (Parlamento persiano) di nazionalizzare gli impianti petroliferi, contesta la legittimità della nazionalizzazione

L'accordo fra il governo dell'Iran e la *Anglo-Iranian Oil Company* per lo sfruttamento del petrolio — afferma la nota — è stato stipulato fino al 1993, e non può essere rescisso per un atto unilaterale da parte della Persia. L'Inghilterra offre di negoziare un accordo supplementare che comporti il pagamento al governo persiano della metà dei profitti della *Anglo-Iranian*, a condizione che il provvedimento di nazionalizzazione venga revocato

La *Anglo-Iranian Oil Company* ricava, dai pozzi persiani, 30 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, possiede sul Golfo Persico la più grande raffineria del mondo e una flotta di 140 petroliere per una stazza complessiva di due milioni e mezzo di tonnellate. Ma se il trust britannico è il principale interessato nel petrolio persiano, i «trusts» americani *Standard Oil* e *Socony Vacuum*, di proprietà della famiglia Rockfeller, sono cointeressati con la *Anglo-Iranian* per il trasporto e la vendita, in tutto il mondo, del petrolio estratto dai pozzi dell'Iran.

Tuttavia, in relazione alla vastità degli interessi anglo-americani in Persia e del «pericolo» che essi corrono per la situazione determinatasi a Teheran, il linguaggio della nota del governo di Londra appare molto moderato e cauto. Non meno circospetta è stata la dichiarazione con cui il sottosegretario agli esteri, Kennet Younger, ha risposto oggi ad una interrogazione dei conservatori

Younger si è limitato a dire che, sinora, nessuna comunicazione ufficiale è stata trasmessa dal governo dello Scià al governo britannico sulle decisioni prese dal parlamento persiano.

Al deputato laburista Emery Hughes, il quale ha chiesto come il governo possa conciliare la sua nota di protesta contro la nazionalizzazione del petrolio persiano, con la sua pretesa di essere favorevole al principio della nazionalizzazione in Inghilterra, Younger ha risposto, con aria di fastidio e di imbarazzo: «Noi non abbiamo affatto protestato. Abbiamo solo informato il governo persiano che i pozzi petroliferi sono stati concessi alla *Anglo-Iranian* sino al 1993, e che, fino a quella data, non possono essere espropriati».

Dai commenti ufficiosi traspare la speranza che la commissione del Majilis, a cui è affidato il compito di studiare la attuazione pratica della nazionalizzazione, si trovi di fronte a tali difficoltà tecniche e finanziarie, da dover lasciare a lungo lettera morta la decisione del Parlamento. I monopolisti della *Anglo-Iranian* contano insomma di avere dinanzi un margine di tempo abbastanza ampio

Già attraverso le colonne della stampa di destra è possibile cogliere i primi accenni della montatura propagandistica con cui i gruppi dirigenti del blocco anglo-americano prepareranno il terreno alle loro future mosse nell'Iran. «Sebbene i comunisti non siano chiaramente identificabili — scrive il *Daily Mail* — è ovvio che essi saranno pronti in ogni momento, ad usare la situazione a proprio vantaggio». E il *Daily Telegraph*: «Vi sono seri sospetti che la decisione del Parlamento persiano sia una resa alle pressioni della Russia». Si comincia così, secondo le linee consuete della propaganda imperialista a presentare il movimento nazionale iraniano, come un «complotto del Cominform» contro il quale un eventuale intervento militare anglo-americano in Persia possa essere giustificato come parte della cosidetta «Difesa del mondo occidentale».

FRANCO CALAMANDREI

14 morti in Inghilterra nel deragliamento di un treno

Un bambino di 14 mesi tra le vittime della sciagura

LONDRA, 16 — Un bimbo di quattordici mesi e i suoi genitori figurano tra i quattordici viaggiatori, che, secondo gli ultimi dati ufficiali, sono rimasti uccisi nel deragliamento dell'espresso Doncaster-Londra, all'uscita di Doncaster. Diciassette feriti sono stati ricoverati in ospedale.

Il treno aveva appena lasciato la cittadina dello Yorkshire e procedeva ancora lentamente, secondo le unanimi testimonianze dei viaggiatori, quando prese a «vibrare e a sussultare in tutti i sensi».

Dopo la sciagura i pompieri e il personale ferroviario prontamente accorsi dalla stazione constatarono che la locomotiva e i due primi vagoni erano passati regolarmente sotto il ponte sul quale corre la strada che da Leeds conduce a Doncaster, ma che la terza vettura era uscita dai binari, e, urtando contro uno dei pilastri che sorreggono il ponte, era stata letteralmente tagliata in due. La quarta vettura che aveva anch'essa urtato il pilastro, risultava gravemente danneggiata. I sette vagoni successivi avevano deragliato, mentre le due ultime vetture, tra cui il vagone ristorante, erano intatte.

Nuovo sciopero dei portuali di Londra

LONDRA, 16 — Più di 7000 portuali londinesi si sono messi nuovamente in sciopero questa mattina, per protestare contro il procedimento giudiziario a carico dei loro sette rappresentanti, accusati di «aver cospirato per fomentare scioperi illegali».

Ad eccezione di due banchine, tutto il porto di Londra è paralizzato. Gli scioperanti intendono protestare nel pomeriggio dinanzi al Tribunale di Bow Street, ove i loro colleghi vengono processati. E' questo il quinto sciopero indetto a Londra, per solidarietà con i sette arrestati.

Lunedì la Giornata dei mutilati del lavoro

Lunedì 19 marzo avrà luogo per la prima volta in tutta Italia, la «Giornata dei Mutilato del Lavoro» indetta dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.

In ogni città si svolgeranno cerimonie destinate ad onorare il sacrificio di chi ha dato la propria vita o ha versato il proprio sangue per le opere di pace e di civiltà.

La lega degli "Elmi d'acciaio„ ricostituita nella Germania occidentale

1000 miliardi di lire di spese di occupazione per quest'anno

BONN, 16. — La «Neue Zeitung», giornale controllato dagli americani, annunzia che, nel corso di una riunione a porte chiuse tenutasi a Francoforte verso la fine di febbraio, è stato ricostituito il movimento degli «elmi di acciaio» (*Stahlhelm*), organizzazione fra ex-combattenti fascisti.

Fondata nel novembre 1918 da Franz Seldte, l'organizzazione aveva come scopo «lo sviluppo dei rapporti fra i reduci, il culto dello spirito militare e della volontà di combattere», la cancellazione «dell'onta di Versailles», la «lotta contro il pacifismo, il marxismo, il liberalismo e il parlamentarismo».

Alla riunione di Francoforte hanno partecipato una trentina di ex ufficiali che hanno nominato capo del movimento Karl Simon. Il nuovo statuto degli elmi di acciaio presenta ben poche differenze rispetto a quello antico. Fra l'altro lo statuto prevede l'istituzione di un servizio di lavoro volontario, come quello che già servì a Hitler per camuffare la ricostituzione dell'esercito.

Uno degli oratori del convegno ha assicurato ai membri della riserva organizzazione l'appoggio del ministro degli interni di Adenauer, Lehr, e di esponenti dei partiti democristiano, social-democratico, liberale nonchè del «partito tedesco» (che è un partito neo-nazista).

A pochi giorni di distanza, questa notizia dà una nuova conferma delle parole pronunziate dal primo ministro Grotewohl, il quale ha affermato che il governo di Adenauer promuove attivamente la ricostituzione di organizzazioni paramilitari, di tendenza nazista, e favorisce la diffusione dello spirito militarista di rivincita.

Quanto costi alla Germania questa sciagurata politica, fondata sulla previsione di una nuova guerra di aggressione, è dimostrato da un'altra grave notizia. In una lettera al governo di Bonn, l'Alta Commissione delle tre potenze occidentali di occupazione gli ha comunicato che la Germania occidentale dovrà pagare quest'anno un preventivo di 6 miliardi e 600 milioni di marchi (circa 1000 miliardi di lire) in conto spese di occupazione. Tale cifra è del 21% più alta di quella pagata finora ed equivale al prelevamento del 6,3% del reddito della Germania occidentale. Come se ciò non bastasse, l'Alta Commissione avverte, nella sua lettera, che le truppe di occupazione aumenteranno ancora, nel corso dell'anno «per garantire la sicurezza della Germania» che nessuno minaccia, all'infuori dei suoi occupatori occidentali. La lettera dell'Alta Commissione si cura, infine, di ricordare discretamente al dr. Adenauer: «Tale garanzia è stata fornita dietro vostra espressa richiesta».

Questo è esatto: il governo clericale di Bonn e i suoi complici socialtraditori sono i primi responsabili della politica di riarmo della Germania, e dell'aumento delle truppe di occupazione: di questa politica il popolo tedesco paga le spese.

La seduta alla Camera

(continuazione dalla prima pagina)

nella febbrile ricerca di tutti i deputati degasperiani che erano in quel momento lontani dalla Camera, mentre deputati di ogni settore commentavano animatamente questa nuova e sintomatica conferma della crisi esistente nel partito di maggioranza. Si osservava tra l'altro che per la prima volta la maggioranza era stata costretta a ricorrere ad un'arma — l'abbandono dell'aula per rendere nulla una votazione particolarmente sfavorevole — riservata tradizionalmente all'Opposizione. Segno evidente che la maggioranza del 18 aprile non era più maggioranza.

Alle 18 Gronchi riapriva le urne e gli sforzi dei galoppini clericali venivano premiati perchè la proposta Martino veniva respinta con 237 voti contro 207. Ma anche questa volta il computo dei voti rivelava che una parte dei d. c. aveva votato insieme con l'Opposizione, la quale, sia pure con l'appoggio dei liberali, del P.U.S. e di qualche indipendente, non avrebbe mai potuto raggiungere 207 voti.

Un analogo schieramento si è verificato subito dopo, quando è stato posto in votazione pubblica un articolo aggiuntivo concordato tra il compagno Targetti e il liberale Martino, articolo che proponeva di istituire presso la Corte Costituzionale un Pubblico Ministero con funzioni di difensore della Costituzione La maggioranza l'ha respinto, ma si è dovuti arrivare a una votazione per divisione che ha visto le sinistre battute appena per una quindicina di voti. I clericali hanno così dimostrato ancora una volta di non voler alcun organo che garantisca efficacemente il rispetto della legalità costituzionale.

A questo punto l'Assemblea è stata scossa da una notizia luttuosa: la gravissima sciagura avvenuta poche ore prima nel porto di Napoli.

I deputati napoletani di ogni settore della Camera hanno preso la parola per esprimere il loro commosso saluto alle vittime del lavoro. Il compagno socialista SANSONE ha invitato il governo a non lasciare anche in questa tragica occasione sulla carta gli stanziamenti a favore delle famiglie colpite tanto duramente dalla sorte e il compagno MAGLIETTA, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, ha chiesto che i ministri responsabili compiano al più presto una inchiesta sulle sciagure frequentissime che avvengono in ogni settore del mondo del lavoro, per la mancanza di elementari misure di salvaguardia della incolumità degli operai.

Dopo questa triste parentesi sono stati approvati rapidamente i rimanenti articoli della legge istitutiva della Corte costituzionale e successivamente si è affrontata la discussione del disegno di legge sul riordinamento dei giudizi di Assise, che era stato recentemente emendato dal Senato. Il compagno ASSENNATO ha dichiarato che il gruppo comunista voterà contro questa legge perchè essa accentua il carattere classista dei collegi di Assise. Un dibattito di un certo interesse è stato suscitato da un incauto richiamo del relatore d.c. al voto del Senato che ha escluso le donne dalle giurie popolari. Per dovere elettorale perfino due deputate d.c. la GOTELLI e la FEDERICI, hanno protestato contro questa misura oscurantista, ma la questione è stata inquadrata nei suoi termini essenziali dal compagno Gullo. Il deputato comunista ha precisato che l'esclusione delle donne dalle giurie popolari non è sancita esplicitamente dalla legge, ma, anche se lo fosse, sarebbe inammissibile e inoperante perchè in evidente contrasto con l'articolo della Costituzione che garantisce alle donne l'accesso a tutti i pubblici uffici. Nel silenzio della legge, ha concluso Gullo, resta dunque stabilito che le donne hanno il diritto costituzionale di far parte delle Corti d'Assise.

Gli stessi argomenti sono stati ribaditi dalla compagna Marisa Rodano

Conclusa la votazione sulle giurie popolari, la Camera ha affrontato l'attesissima votazione sulla proroga degli sfratti. Com'è noto a questo proposito due erano le leggi in discussione: la prima presentata dalle sinistre e modificata dalla maggioranza della commissione — legge che proponeva il rinvio degli aumenti — l'altra del democristiano Rocchetti, la quale si limitava ad autorizzare i pretori dei comuni maggiormente danneggiati dalla guerra a dilazionare i sei mesi di sfratto. Essendo più urgente la questione degli sfratti che quella dei fitti, la Camera ha deciso di accantonare la proposta di legge dell'opposizione e di votare subito il progetto Rocchetti. Dapprima si è passati alla discussione degli emendamenti che ha avuto fasi quanto mai serrate e drammatiche.

L'opposizione è riuscita ad ottenere un notevole successo essendo stato approvato un emendamento che estende ad un anno la proroga degli sfratti che i pretori possono concedere nei comuni sinistrati. A questo risultato si è giunti però dopo che i d.c. nonostante gli accorati appelli dei compagni Capalozza e Matteucci avevano respinto altri due importanti emendamenti: il primo proponeva di rinviare gli sfratti senza la preventiva autorizzazione del pretore per qualsiasi motivo quindi anche per morosità, e in tutti i comuni d'Italia; il secondo emendamento — anch'esso respinto dalla maggioranza — dopo una sconcia difesa degli interessi dei proprietari, fatta dal presidente del gruppo d.c. Bettiol, proponeva di rinviare automaticamente e per un anno gli sfratti almeno nei comuni sinistrati.

Comunque l'azione delle sinistre è riuscita ad estendere ad un anno anzichè a sei mesi la proroga degli sfratti su autorizzazione dei pretori nei comuni danneggiati dalla guerra. Concluse le votazioni sugli emendamenti della legge Rocchetti, sono stati posti in votazione per scrutinio segreto la legge che istituisce la Corte Costituzionale, la legge sui giudizi di Assise e la legge Rocchetti. Tutte e tre sono state approvate. La seduta è stata quindi tolta alle ore 21,45 e la Camera ha iniziato così le sue ferie che si concluderanno dopo Pasqua.

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma